

ORE 12

Anno XXV - Numero 209 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Pensioni, si cerca la quadra

Per la riforma si pensa all'Ape agevolata per le donne ed alla conferma di quota 103. Restano incertezze sui saldi economici

Novità sulla possibile e tanto ricercata riforma delle pensioni, che, per problemi di bilancio avrà certamente dei limiti. Il tentativo del Governo si muove soprattutto in due direzioni, la prima sul versante femminile, ovvero per agevolare l'uscita dal lavoro delle donne e la seconda per mantenere quota 103 per gli uomini. Quota 103, al momento, sarebbe prevista solo per il 2024 e

con gli stessi requisiti già in essere. Su questo si è già acceso il dibattito e tavoli di confronto sono aperti tra Governo e Sindacati. Restano però molte le incertezze sulla tenuta economica del sistema previdenziale, senza interventi di sostegno da parte del Governo.

Servizio all'interno



Russia-Ucraina, Zelensky non vuole trattare

Inutili, fino ad ora, le pressioni di Washington per aprire una trattativa con Mosca



Mentre l'assemblea generale dell'ONU è in corso, ormai dominata dalla discussione sulla guerra in Ucraina a scapito di temi quali l'ambiente, il cibo e l'energia, circolano voci di fallite pressioni segrete emergono di Washington e alcuni partner NATO per indurre Zelensky ad aprire spiragli sulla via della pace con la Russia. Al contrario, la sua presenza alle Nazioni Unite e a Washington mira invece a creare sostegno internazionale per continuare la guerra e ottenere dal Congresso degli Stati Uniti altri 24,9 miliardi di dollari in assistenza e nuove armi.

Longo all'interno

Report della Confartigianato Economia, in 23 anni 10 crisi e 6 anni di recessione



In occasione di Match Point 2023, una due giorni di approfondimento e dibattito organizzati il 18 e 19 settembre a Roma da Confartigianato, l'Ufficio Studi ha presentato il report "Futuri possibili per le imprese a vocazione artigiana". Una prospettiva di lungo periodo evidenzia come il XXI secolo si sta caratterizzando per il dominio dell'incertezza: dal 2000 si sono succedute dieci crisi, con 6 anni di recessione nei 15 anni tra 2008 e 2022 mentre nei 47 anni tra 1961 e 2007 gli anni di recessione erano stati solo 2. Nella serie storica del trend della produzione manifatturiera domina (63,4%) il cambio del segno, un indicatore di incertezza di quindici punti superiore al valore degli anni Novanta del secolo scorso. Con l'incertezza, si ampliano anche le disuguaglianze: il PIL pro capite in volume supera del 17% il livello di inizio secolo nell'Eurozona mentre scende del 2% in Italia.

Servizio all'interno

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201B - 00163 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

ppn

Redazioni Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail: redazione@primapagina.news.it

Estate '23, tirate le somme da Federconsumatori Ecco i bocciati della stagione

L'estate sta finendo, ed è ormai l'ora di tracciare un primo bilancio della stagione turistica italiana. Ecco l'elenco dei bocciati nell'estate 2023, dei peggiori comportamenti ai quali abbiamo assistito in questi mesi sul fronte turismo secondo la speciale classifica redatta da Federconsumatori.



BOCCIATA RYANAIR

L'arroganza di Michael O'Leary. Ha insultato ripetutamente il Governo italiano, i suoi Ministri, ha definito spazzatura una nostra legge. O'Leary e la sua Ryanair sono un manifesto vivente dell'arroganza e del peggior capitalismo, ai limiti della caricatura. Si propongono voli aerei spartani a costi contenuti, quindi nel tempo si elimina la concorrenza, creando un sostanziale monopolio; a questo punto si quadruplicano i prezzi, non essendoci più competizione. Ma i servizi restano ultra spartani, di disservizi ce ne sono in abbondanza, mentre le politiche di prezzo continuano ad essere oscure e governate da profilazioni ed algoritmi. Da Ryanair attenzione al cliente zero: sui clienti ricadono tutti i problemi, come nel caso, in questi giorni, dei voli verso Marrakech, che non vengono rimborsati o riprogrammati. Intanto la quota di mercato di Ryanair in Italia cresce ancora, superando il 37% nei voli nazionali, mentre l'utile netto dell'azienda nel 2022 ha sfiorato gli 1,5 miliardi. A tutto questo si aggiunge la "decimazione" dei voli verso la Sicilia e la Sardegna, come punizione all'Italia per aver posto dei vincoli all'azione della compagnia irlandese. Ryanair ed i suoi comportamenti sono un problema per tutta l'Europa.



BOCCIATO IL MINISTERO DEL TURISMO

Il deragliamento dei prezzi e il silenzio del Governo.

Dai voli aerei agli ombrelloni, dagli affitti turistici ai ristoranti, dagli alberghi ai conigli gelato. Questa estate sarà ricordata a lungo per l'incredibile incremento dei prezzi di tutte le prestazioni turistiche, ben oltre i livelli di inflazione reali, e dopo un 2022 non privo di rincari. A causa di questi aumenti incontrollati e spesso non giustificati, un altro pezzo di Paese, a reddito medio e medio basso, si è aggiunto alla già grande quantità di famiglie che non possono permettersi una vacanza o che sono costrette a contrarre la durata, ingegnandosi per trovare soluzioni low cost. In una condizione dove i redditi da lavoro sono fermi al palo, si segnala il silenzio del Ministero del Turismo, il cui compito non può limitarsi a vantare la bellezza del nostro Paese (in maniera discutibile, per di più). Un esempio? È rimasta inevasa la richiesta d'incontro da noi avanzata nei mesi scorsi, a fronte delle migliaia di famiglie truffate nella vicenda della catena alberghiera Fabilia. In clamoroso ritardo e del tutto marginale, poi, l'intervento per arginare la crescita immotivata dei prezzi dei servizi turistici tra il 15 ed il 20%, in particolare dei voli aerei.

BOCCIATO IL SISTEMA TURISTICO ITALIANO

Che non esiste.

A dire il vero è difficile bocciare qualcosa che non esiste. Se l'attenzione dei governi al turismo,

non soltanto di quello attuale, è decisamente insufficiente, bisogna dire che non esiste nel nostro Paese un approccio generale al tema. Parliamo di promozione, di organizzazione, di sinergie e programmazione. Siamo il Paese in cui i principali operatori turistici sono dei siti, le cosiddette bacheche, gestite da operatori non professionali che non rispondono in nessun modo dei problemi e dei disservizi che si potrebbero creare, a fronte di una casa o di servizi inesistenti. Siamo un Paese dove il nero è il colore di moda tutte le estati, dove ci vogliono i tribunali per restituire al pubblico le spiagge; un Paese dove la concorrenza è ignota e dove il misuratore della qualità rischia di essere affidato unicamente a piattaforme non sempre trasparenti e imparziali. Soprattutto, siamo il Paese dove, se c'è un problema, non ci sono canali sicuri e rapidi per risolverlo. L'ennesimo albergo in Romagna chiude all'improvviso? Per giorni si indignano il Comune e l'Associazione Albergatori, ma poi nulla viene risolto. La compagnia di bus ti perde il bagaglio o ti abbandona in autostrada? Contesti, chiedi risarcimenti e ottieni solo silenzio. Lo stesso silenzio che accompagna spesso le richieste di risarcimento avanzate alle compagnie aeree e ai Tour operator. Fino a quando non ricorri alle vie legali. È possibile tutto ciò? È possibile che un sistema turistico inesistente trovi una unità d'azione solo nell'assenza di risposte ai clienti vittime di disservizi e nell'aumento dei prezzi? Purtroppo, lo diciamo con amarezza, è così.

Pensioni, verso la riforma tra mille incertezze

Ape sociale agevolata per le donne e conferma, per il 2024, Quota 103

Novità sulla possibile e tanto ricercata riforma delle pensioni, che, per problemi di bilancio avrà certamente dei limiti. Il tentativo del Governo si muove soprattutto in due direzioni, la prima sul versante femminile, ovvero per agevolare l'uscita dal lavoro delle donne e la seconda per mantenere quota 103 per i maschi. In discussione, per le donne, ci sarebbe l'idea



dell'Ape sociale agevolata di ricevere l'indennità di accompagnamento verso la pensione a partire dai 61/62 anni invece dei 63 previsti attualmente. Maggioranza e Governo starebbero valutando l'introduzione di un ulteriore vantaggio nella contribuzione per accedere alla misura in favore delle donne con una situazione di disagio: licenziate, con invalidità almeno al 74%, care giver o impegnate in lavori gravosi. Per accedere alla misura bisogna aver maturato 30 anni di contributi nel caso di persone licenziate, con invalidità pari almeno al 74% e care givers che scendono a 28 per le donne con due figli. Nel caso di lavoratori impegnati in lavori gravosi (per almeno sei anni negli ultimi sette o sette anni negli ultimi 10 di lavoro) gli anni di contributi necessari sono 36 e scendono a 34 per le lavoratrici con due figli. Questa si aggiungerebbe allo sconto già in vigore di un anno per ogni figlio, possibile fino a un massimo di due anni. Quasi certa, invece, e questa volta parliamo dell'universo maschile. La conferma di quota 103, almeno nel 2024. Istituita in via sperimentale per l'anno 2023. Può essere ottenuta, al momento, entro il 31 dicembre in presenza di un'età minima di 62 anni e di una contribuzione minima di 41 anni. Di questi 35 devono risultare al netto dei periodi di disoccupazione indennizzata, malattia e infortunio non integrati dal datore di lavoro. Come già previsto per la Quota 100 e 102, anche in questo caso si applicano le cosiddette finestre mobili di attesa, che spostano la decorrenza della pensione di 3 mesi per i lavoratori del settore privato e 6 mesi per i dipendenti pubblici rispetto alla data di maturazione dei requisiti. Resta in campo, anche se tra mille incertezze l'ipotesi di introdurre la possibilità di pensionamento con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, con il calcolo al 100% contributivo. Tuttavia, non sarebbe utile alle donne che già possono accedere alla pensione con 41 anni e 10 mesi di contributi, né agli uomini che si ritroverebbero con circa un terzo della pensione, oggi retributiva. Intanto nel bilancio preventivo dell'Inps per il 2023 si evidenzia un aumento delle uscite per prestazioni di 14,26 miliardi. Una somma dovuta principalmente alla distribuzione delle pensioni. Insomma l'Italia, insieme alla Grecia, resta il paese europeo con più alta incidenza di spesa in proporzione alla ricchezza prodotta, in un momento storico in cui pensioni e stipendi fanno i conti con l'inflazione più alta degli ultimi trent'anni. Dallo scorso luglio, intanto, oltre un milione di pensionati ha iniziato a ricevere la maggiorazione disposta dalla Legge di Bilancio come misura urgente per contrastare l'aumento dei prezzi. L'importo minimo è stato ricalcolato da 563,74 euro mensili a 572,20 euro, con gli arretrati del periodo gennaio-maggio. L'aumento riconosciuto da gennaio e comprensivo di tredicesima è dell'1,5% per le pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo. Per gli over 75, però, si arriva a un aumento del 6,4% (da 563,74 a 599,82 euro). Dal 2024 l'incremento previsto sarà invece del 2,7% a prescindere dall'età. A ciò si aggiunge la maggiorazione derivata dall'adeguamento al 100% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo, applicata agli assegni fino a 2.101,52 euro (quattro volte il trattamento minimo). A chi percepisce pensioni più elevate sono accordati aumenti progressivamente inferiori sulla base di sei nuovi scaglioni: 100%, 85%, 53%, 47%, 37% e 32%.

Match Point - L'età dell'incertezza e le sfide per le piccole imprese in transizione nel report di Confartigianato



In occasione di Match Point 2023, una due giorni di approfondimento e dibattito organizzati il 18 e 19 settembre a Roma da Confartigianato, l'Ufficio Studi ha presentato il report "Futuri possibili per le imprese a vocazione artigiana".

Il secolo dell'incertezza – Una prospettiva di lungo periodo evidenzia come il XXI secolo si sta caratterizzando per il dominio dell'incertezza: dal 2000 si sono succedute dieci crisi, con 6 anni di recessione nei 15 anni tra 2008 e 2022 mentre nei 47 anni tra 1961 e 2007 gli anni di recessione erano stati solo 2. Nella serie storica del trend della produzione manifatturiera domina (63,4%) il cambio del segno, un indicatore di incertezza di quindici punti superiore al valore degli anni Novanta del secolo scorso. Con l'incertezza, si ampliano anche le disuguaglianze: il PIL pro capite in volume supera del 17% il livello di inizio secolo nell'Eurozona mentre scende del 2% in Italia. Fine della turbo-globalizzazione? – Nell'ultimo decennio il commercio internazionale cresce più del PIL mondiale, mentre con la pandemia si sono acuite persistenti difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime e nell'Unione europea si amplia la domanda di produzioni strategiche per le transizioni green e digitale; il baricentro della manifattura mondiale si è spostato verso oriente e in alcuni comparti della manifattura italiana, pari a circa un quinto della totale, la produzione si è più che dimezzata.

Seidenstraße, la Via della seta che passa per Berlino – La Cina è il quarto mercato dell'export tedesco, mentre era il dodicesimo dieci anni fa. Nel primo semestre del 2023 il rallentamento dell'economia cinese si traduce in un calo dell'8,5%

del suo export della Germania in Cina, mentre la recessione tedesca si riflette per l'Italia in una diminuzione dello 0,9% dell'export verso la Germania, il nostro primo partner commerciale, mentre si registra un aumento del 4,9% delle vendite del made in Italy destinate al resto del mondo.

La sfida dei BRICS – Nel 2024 i BRICS passeranno da 5 a 11 membri, aumentando significativamente il loro peso sull'economia mondiale e segnatamente nell'offerta di energia. Con l'allargamento, la quota dei BRICS della produzione mondiale di gas naturale passa dal 22,1% al 35,5% mentre quella della produzione di petrolio greggio più che raddoppia, passando dal 20,4% a 43,1%.

Autocrazie vs democrazie – Una analisi che elabora i dati del Fondo Monetario Internazionale sulla base della classificazione dei paesi per regime di Our World in Data, la piattaforma dati espressione dell'Università di Oxford, evidenzia la crescita del peso economico delle autocrazie, che dieci anni rappresentavano fa il 27,9% del PIL del mondo, quota che nel 2023 sale al 34,4%, concentrando il 70,4% della popolazione mondiale. Il nostro Paese è più esposto verso le autocrazie sul lato delle importazioni, prevalentemente di natura energetica, con una quota del 34,5%, superiore di 10,1 punti percentuali rispetto al 24,3% dell'Eurozona. Africa driver della crescita negli anni Venti – Nello scacchiere mondiale va crescendo il ruolo dell'Africa, che tra il 2021 e il 2028 registrerà una crescita del PIL del 31,2% rispetto al corrispondente periodo pre-pandemia, una dinamica superiore al +29,7% registrato dall'Asia, che è stato il

Giorgetti contro la Bce: "L'aumento dei tassi ci ha fatto perdere 14 miliardi"

L'aumento dei tassi di interesse ha fatto perdere all'Italia 14-15 miliardi. Lo ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti commentando, durante un'intervista al convegno 'Le Buone Leggi. Semplificare per far ripartire l'Italia', i recenti aumenti dei tassi da parte dell'Unione europea. "Certamente



per chi è indebitato l'aumento dei tassi non è stato positivo, noi abbiamo un debito per cui lo spread di tassi di interesse rispetto all'anno scorso fa sì che la Manovra di bilancio sia stata portata via dalla rendita finanziaria". Giorgetti ha poi detto ancora: "Non mi fanno paura le valutazioni Ue ma quelle dei mercati che comprano debito pubblico. Ogni mattina, quando mi sveglio, ho un problema: devo vendere il debito pubblico e per convincere la gente ad avere fiducia devo essere accattivante", prosegue il ministro. "È un momento decisivo. Leggo di ipotesi sulla prossima manovra, alcune fantasiose. Ma è un crocevia storico". Così il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervistato al convegno 'Le Buone Leggi. Semplificare per far ripartire l'Italia'. "Per fare la transizione green devi fare come gli Stati Uniti e finanziare tanto. Se vuoi essere autonomo e green devi investire, altrimenti è una battaglia in cui ti dai le martellate sui... Te le dai là", dice ancora Giorgetti. "L'accordo sul nuovo Patto di stabilità europeo, se non si raggiungerà ad ottobre, penso arriverà a Natale con una formula che permetta di calarla nella realtà storica", afferma il ministro dell'Economia.

continente più dinamico del periodo 2012-2019. Dal 2001 al 2021 la quota dell'export dell'Ue a 27 in Africa è scesa di 18 punti percentuali, a fronte di un corrispondente aumento di 18 punti della quota della Cina. Criticità nell'offerta di servizi pubblici e malfunzionamento di alcuni mercati – Agli stimoli provenienti da uno spazio internazionale sempre più complesso, si associano externalità che derivano dal criticità del contesto istituzionale. L'intervento dello stato in alcuni ambiti – come quelli dell'istruzione e della giustizia civile – non corregge la disuguaglianza economica. Pandemia e crisi energetica hanno fatto emergere alcuni malfunzionamenti dei mercati, segnalati dall'andamento di alcuni vettori di prezzo in una fase di turbolenza inflazionistica, e che mostrano rilevanti ricadute sulla competitività delle imprese.

Le sfide delle transizioni, demografica, digitale e green – La dinamica demografica sta influenzando lo spessore della struttura imprenditoriale italiana, pesa sulla rarefazione dell'offerta di lavoro e amplifica la difficoltà di reperimento del personale. Sul digitale il report propone preliminari misure dell'impatto di automazione e dell'Intelligenza artificiale (IA) sul mercato del lavoro e sulla gestione delle piccole imprese. Una presentazione dei risultati di questa analisi dell'Ufficio Studi è proposta nell'articolo 'Intelligenza artificiale: una valutazione dell'impatto sul lavoro e le imprese' a firma di Enrico Quintavalle pubblicato su Spirito artigiano. Infine, il report propone l'analisi di un ampio set di 'marcatori' della sostenibilità presenti nel DNA delle piccole imprese, tra i quali un modello di specializzazione settoriale più 'leggero', una

Ryanair, aperta istruttoria dell'Antitrust per abuso di posizione dominante



L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato un procedimento per possibile abuso di posizione dominante di natura escludente da parte di Ryanair DAC, primo operatore nel trasporto aereo di linea passeggeri nei voli nazionali e da e per l'Italia. Secondo quanto ipotizzato nel provvedimento, avviato a seguito di varie segnalazioni ricevute a partire dallo scorso mese di maggio, Ryanair farebbe leva sulla posizione dominante detenuta nei mercati in cui opera per estendere il proprio potere anche nell'offerta di altri servizi turistici (ad esempio hotel e noleggio auto) ai danni delle agenzie di viaggio - online e offline - e dei clienti che se ne avvalgono per comprare tali servizi. In particolare, Ryanair da un lato sembra ostacolare l'acquisto - da parte delle agenzie - dei biglietti aerei direttamente dal proprio sito, dall'altro consente l'acquisto degli stessi alle sole agenzie tradizionali tramite piattaforma GDS a condizioni che risulterebbero di gran lunga peggiorative in termini di prezzo, di ampiezza dell'offerta e di gestione post vendita del biglietto. La condotta di Ryanair, volta a limitare alle agenzie di viaggio la vendita dei biglietti aerei - che in genere sono il primo acquisto effettuato nell'organizzazione di una vacanza e che rappresentano il "punto di accesso" per la vendita di ulteriori servizi - avrebbe effetti non solo sulle agenzie ma anche sui consumatori finali: si determinerebbero infatti condizioni peggiorative sotto il profilo quantitativo e qualitativo e ingiustificate difficoltà nella gestione della prenotazione.

più elevata vocazione all'economia circolare, una maggiore presenza tra gli occupati di donne, giovani e stranieri.

Fonte Confartigianato

Valditara blocca le lezioni dell'Anpi nelle scuole: "Non hanno il monopolio della Resistenza"



Il ministro dell'Istruzione fa chiarezza sul mancato rinnovo della convenzione, in scadenza nei prossimi giorni, fra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e ANPI, che sta facendo molto discutere. "Si rilassino i professionisti della polemica politica. I valori dell'antifascismo sono anche i miei e la Resistenza è un valore prezioso. Il Ministero è impegnato a costruire una convenzione che coinvolga tutte le associazioni partigiane, perché la Resistenza non è monopolio dell'ANPI e i valori resistenziali devono essere patrimonio di tutti. Per essere ancora più espliciti la Resistenza non l'hanno fatta solo i comunisti, ma anche i cattolici, i liberali, gli azionisti e perfino i monarchici. Dunque, ci sarà una convenzione per far conoscere l'importanza della Resistenza nelle scuole, ma con tutte le associazioni partigiane e non con una soltanto", ha dichiarato Valditara.

UNIONE STUDENTI: INACCETTABILE LA DECISIONE DI VALDITARA SU ANPI

"Troviamo inaccettabile che il ministro Valditara abbia deciso, nel silenzio più totale, di non rinnovare l'accordo con Anpi per le lezioni di Resistenza e Costituzione nelle scuole. La possibilità di svolgere assemblee, lezioni, momenti di formazione sui temi della Resistenza e dell'Antifascismo viene meno. Il ministro già dai fatti di Firenze aveva dimostrato la non volontà nel prendere posizione sui temi della resistenza e dell'antifascismo, temi fondamentali e che fungono da imprescindibili pilastri per la democrazia". È il commento dell'Unione degli Studenti in risposta alla decisione del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe

Lo stop di Valditara all'Anpi contestato da Flc Cgil



Niente più "via maestra" a scuola: quella della Resistenza e della Costituzione fatte "vivere" nel racconto di partigiani e storici. Questo accadrà se l'accordo tra Anpi e ministero dell'Istruzione, che scade giovedì, non verrà confermato, cosa che Valditara pare non sia minimamente intenzionato a fare. Paese senza memoria, dunque, nonostante gli sforzi che tanti insegnanti fanno ogni giorno in classe e che dovranno dunque battersi con un nemico ancora più forte dell'oblio: la cattiva volontà politica.

Come spiega l'Anpi grazie a quell'accordo (voluta da Carlo Smuraglia e dalla ministra Carrozza) quei valori venivano trasmessi non solo dai libri, ma dalla voce diretta dei protagonisti, i partigiani, con gli ideali di "democrazia, libertà, solidarietà e pluralismo culturale".

Tra l'altro, dice Gianfranco Pagliarulo, presidente dell'Anpi, "non c'è nessun onere o passaggio di denaro. Si tratta di organizzare un piano di presenza nelle scuole, temi, concorsi dibattiti che coinvolgono storici e costituzionalisti. La cosa più grave è il segnale politico. Al centro dei nostri approfondimenti c'è la Costituzione, non l'Anpi. Non credo ci si possa ac-

cusare di parzialità, a meno che non mi dicano che ci vuole anche la testimonianza dei reduci di Salò".

A favore del rinnovo dell'accordo scende in campo anche la Flc Cgil. "Riteniamo molto grave il fatto che il ministero dell'Istruzione non abbia ancora rinnovato quello che da quasi dieci anni è un accordo con l'Associazione nazionale partigiani per portare nelle scuole italiane lezioni e dibattiti con partigiani, storici e giuristi, sui valori e gli ideali espressi nella Costituzione repubblicana", osserva la segretaria generale Gianna Fracassi. Che aggiunge: "I valori della Resistenza e della Costituzione appartengono a tutte e tutti e sono alla base di un'istruzione che, così come la Carta prescrive, ha come compito principale quello di formare cittadine e cittadini consapevoli. Ci auguriamo dunque, che il Mim sblocchi al più presto il rinnovo dell'accordo e che il ruolo fondamentale dell'Anpi nella storia e nella memoria del Paese, non venga piegato a pessime logiche politiche di parte".

L'Anpi non si arrende. L'associazione ha inviato due lettere: una al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e l'altra

Scuola, Valditara: "Stipendi insegnanti inadeguati, cercheremo di fare di più"

Gli insegnanti italiani percepiscono stipendi che "non sono adeguati, proveremo a fare di più". Così, ai microfoni di Sky Tg 24, il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. "Autorità e autorevolezza vanno di pari passo", perciò, ribadisce Valditara, daremo più "strumenti a docenti per rafforzare autorevolezza". "Quest'anno abbiamo coperto tutte le cattedre, con meno supplenti. Bisogna credere nella scuola italiana, abbiamo docenti di valore. I primi segnali di miglioramento si stanno già avverando. Penso a una scuola costituzionale che mette al centro lo studente", prosegue Valditara, aggiungendo che per coprire tutte le cattedre "sono state velocizzate le procedure. Sul sostegno dobbiamo fare una riforma importante, consentendo alle famiglie di chiedere che il docente resti per tutto il ciclo scolastico".



alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, manifestando disappunto per la mancanza di risposte dal governo.

L'intesa tra Anpi e ministro risale al 2014 e, si legge nelle lettere, "attesta la volontà condivisa di promuovere e sviluppare iniziative di collaborazione e di consultazione permanente per realizzare attività programmatiche nelle scuole e per le scuole, volte a divulgare i valori espressi nella Costituzione repubblicana e gli ideali di democrazia, libertà, solidarietà e pluralismo culturale". E ancora: "Lo sconcerto a fronte del silenzio del ministro deriva dalla consapevolezza di avere agito in tutti questi anni con disinteresse e serietà (come può essere comprovato dai funzionari ministeriali con cui la nostra associazione ha intrattenuto co-

stanti e proficui rapporti di collaborazione), e di avere contribuito con il nostro impegno a migliorare e arricchire la qualità dell'offerta formativa del sistema scolastico pubblico".

Alle ultime iniziative hanno partecipato storici del calibro di Giovanni De Luna, Isabella Insolvibile, Mimmo Franzinelli, Giulia Albanese e non sono mancati i concorsi ("Dalla Resistenza alla cittadinanza attiva" o "Dalla Resistenza alla Costituzione" e "Eguaglianza e pari dignità sociale, conquista della democrazia"). Tutte attività che hanno coinvolto le scuole di ogni ordine e grado, dalle elementari alle superiori, e che, sottolinea Pagliarulo, non si fermeranno in ogni caso, ministero o meno, anche se il colpo inferto al percorso intrapreso sarebbe molto duro.

Valditara, di non rinnovare la convenzione con l'Anpi. "Il ministro Valditara, infatti, è chiaro come stia provando a forgiare un modello di scuola ben chiaro: si legge in una nota dell'Uds- Un modello di scuola che vede nell'umiliazione uno strumento educativo, un

modello che vuole allontanarsi in toto dall'idea di didattica e scuola partecipativa, per andare nella direzione dell'autoritarismo e del nozionismo svuotato di ogni capacità critica necessaria per creare cittadini liberi e consapevoli. Un modello antifascista e partecipa-

tivo di scuola è un modello di scuola che educa a combattere le disuguaglianze e le oppressioni, nei luoghi della formazione e non". "Ci è chiaro il modello che il ministro vuole mettere in campo a partire dal mancato rinnovo dell'accordo che permetteva al-

l'Anpi di entrare nei percorsi didattici delle scuole per formare gli studenti rispetto ai temi della democrazia e dell'antifascismo. Abbattiamo la scuola del merito: il 17 novembre scendiamo in piazza in tutto il paese per lottare per un'altra istruzione"

Politica Economia & Lavoro

La Cgil rilancia la grande manifestazione a Roma per l'attuazione della Costituzione

Una grande manifestazione nazionale a Roma per il lavoro, contro la precarietà, per la difesa e l'attuazione della Costituzione, contro l'autonomia differenziata e lo stravolgimento della nostra Repubblica parlamentare. È "La Via Maestra. Insieme per la Costituzione", la mobilitazione lanciata da più di 100 associazioni e reti, che a loro volta raccolgono tantissime realtà della società civile, tra cui anche la Cgil, per sabato 7 ottobre nella capitale. In preparazione della manifestazione, sono già in programma assemblee in tutti i posti di lavoro e nei territori per una consultazione straordinaria delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, delle donne e dei giovani, affinché siano protagonisti di una battaglia comune per unire e cambiare il Paese, dando vita a un nuovo modello di sviluppo.

Lavoro stabile, libero, di qualità
La mobilitazione rivendica il diritto al lavoro stabile, libero, di qualità, fulcro di un modello di sviluppo sostenibile fondato su nuove politiche industriali. Per i firmatari occorre contrastare la precarietà dilagante, il lavoro povero e sfruttato, nel contempo aumentare i salari (rinnovando i contratti) e le pensioni, oltre a superare la legge Fornero. È il momento di introdurre il salario minimo, dare valore generale ai contratti, approvare la legge sulla rappresentanza, strumenti essenziali per contrastare i contratti pirata.

Il diritto alla salute

Essenziale è assicurare il diritto alla salute e un servizio sanitario nazionale e un sistema socio-sanitario che sia pubblico, solidale e universale, cui garantire le necessarie risorse economiche, umane e organizzative, per contrastare il continuo indebolimento della sanità pubblica. Tra le richieste delle associazioni, la necessità di recuperare i divari nell'assistenza effettivamente erogata, a partire da quella territoriale, e di valorizzare il lavoro di cura. Occorre poi investire sul personale con un piano straordinario pluriennale di assunzioni che vada oltre le stabilizzazioni e il turn-over, superi la precarietà e valorizzi le professio-



nalità, sostenendo le persone non autosufficienti, tutelando la salute e sicurezza sul lavoro, rilanciando il ruolo della prevenzione. Solo così si garantisce la piena applicazione dell'articolo 32 della Costituzione.

Istruzione, ambiente, pace

Ancora, si legge nell'appello, le organizzazioni della società civile scendono in piazza per il diritto all'istruzione, dall'infanzia ai più alti gradi, e alla formazione permanente e continua, perché il diritto all'apprendimento sia garantito a tutti e per l'intero arco della vita. Il contrasto alla povertà e alle disuguaglianze e la promozione della giustizia sociale sono un altro punto centrale, insieme al diritto all'abitare e a un reddito per una vita dignitosa. Il governo va in un'altra direzione e cancella il Reddito di cittadinanza, lasciando tante persone senza alcun sostegno.

Nell'appello La Via Maestra, spazio anche al diritto a un ambiente sano e sicuro, in cui vengono tutelati acqua, suolo, biodiversità ed ecosistemi. Per questo è grave aver tolto dal Pnrr le risorse sul dissesto idrogeologico, tanto più a fronte delle alluvioni che hanno colpito alcune regioni del Paese e di una crisi climatica che va affrontata con una transizione ecologica fondata sulla difesa e la valorizzazione del lavoro e di un'economia rinnovata e sostenibile. E ancora: una politica di pace intesa come ripudio della guerra, con la costruzione di un sistema di difesa integrato con la dimensione civile e nonviolenta.

Redistribuzione delle risorse

Questi diritti, prosegue il testo, si garantiscono solo attraverso una

redistribuzione delle risorse e della ricchezza che chieda di più a chi ha di più, per garantire a tutti un sistema di welfare pubblico e universalistico, che protegga e liberi dai bisogni. A cominciare da una riforma fiscale basata sui principi di equità, generalità e progressività, che sono oggi negati tanto da interventi regressivi, come ad esempio la flat tax, quanto da un'evasione fiscale sempre più insostenibile. Inoltre, giustizia sociale e giustizia ambientale e climatica devono andare di pari passo nella costruzione di un modello sociale che sia "nell'interesse delle future generazioni", come recita l'articolo 9 della nostra Costituzione.

I pericoli dell'autonomia differenziata

Oggi però il modello sociale fondato su uguaglianza, solidarietà, accoglienza e partecipazione viene messo in discussione dal governo. Le note più preoccupanti riguardano l'autonomia differenziata, rilanciata con il ddl Calderoli, che "porterà alla definitiva disarticolazione di un sistema unitario di diritti e di politiche pubbliche volte a promuovere lo sviluppo di tutti i territori". Inoltre, il superamento del modello di Repubblica parlamentare attraverso l'elezione diretta del capo dell'esecutivo (presidenzialismo, semi-presidenzialismo o premierato che sia) ridurrà ulteriormente gli spazi di democrazia, partecipazione e mediazione istituzionale, politica e sociale, rompendo irrimediabilmente l'equilibrio tra rappresentanza e governabilità.

La centralità del Parlamento

Per contrastare la deriva in corso - conclude l'appello - e riaffermare

Ddl Concorrenza, Confcommercio approva ma chiede anche correttivi

"Confcommercio apprezza il ddl annuale per il mercato e la concorrenza 2022 e ha fornito alla Commissione elementi utili per valutare le critiche alla presunta scarsa concorrenzialità della regolamentazione del commercio al dettaglio in Italia". Così Carlo Massolotti, componente di Giunta Confcommercio responsabile del coordinamento delle Politiche europee, nel corso dell'audizione sul ddl concorrenza 2022 tenutasi lo scorso 19 settembre alla Commissione Industria del Senato. Confcommercio ha evidenziato come "le critiche della Commissione Ue sono condizionate dall'utilizzo dall'indicatore di restrittività (RRI), in uso dal 2018, che restituisce una fotografia distorta del commercio in Italia essendo principalmente basata sull'analisi delle regolamentazioni regionali più restrittive". È quindi necessario "modificare la struttura dell'indicatore raccogliendo, oltre ai dati su procedimenti e operatività delle imprese, anche le evidenze sullo stato effettivo del funzionamento del mercato nei diversi Stati membri". Nello specifico, il terzo pilastro dovrebbe essere costituito dalla media aritmetica di tre indicatori:

- rapporto tra numero di negozi al dettaglio e popolazione residente;
- rapporto di concentrazione delle vendite;
- turn-over delle imprese del commercio al dettaglio.

Confcommercio ha accolto con favore anche la disposizione di cui all'articolo 5 del disegno di legge, in materia di assegnazione delle concessioni per il commercio su aree pubbliche, che va a chiudere una lunga vicenda che si trascina - fra proroghe e rinvii, interventi normativi parziali e sentenze amministrative - dal 2010 dividendo, in particolare, l'enunciazione dei principi di professionalità ed esperienza nonché la valorizzazione delle caratteristiche della microimpresa, criteri basilari per l'assegnazione delle concessioni.

In tema di politiche energetiche, "bene - ha proseguito Confcommercio - la semplificazione dell'iter procedimentale per facilitare e rendere più tempestiva l'adozione del Piano di sviluppo della rete elettrica" e "bene, soprattutto, le disposizioni che favoriscono la diffusione dei contatori intelligenti di seconda generazione, strumenti indispensabili per consentire a imprese e consumatori di adottare comportamenti virtuosi grazie ad un controllo più puntuale e consapevole dei propri consumi. Il coinvolgimento di imprese e consumatori necessita, tuttavia, di essere ulteriormente valorizzato e potenziato ma, soprattutto, occorre fare di più per garantire alle imprese maggior concorrenza nell'offerta di energia elettrica e gas naturale". Serve quindi "una riforma strutturale del sistema energetico, da realizzare innanzitutto attraverso la revisione del funzionamento del mercato elettrico europeo". Secondo la Confederazione questa riforma "potrà favorire una maggior penetrazione delle rinnovabili e aumentare la concorrenza nella fase di generazione dell'energia, riducendo, di conseguenza, il costo delle forniture al dettaglio". Sul fronte interno - ha concluso Confcommercio - "occorre incentivare l'autoconsumo, sia in forma individuale che aggregata, e avviare una politica energetica lungimirante, che investa nella diversificazione delle fonti energetiche, nel potenziamento delle infrastrutture, nella costruzione di nuova capacità di rigassificazione e nel rafforzamento di quella esistente".



la necessità di un modello sociale e di sviluppo che riparta dall'attuazione della Costituzione, non dal suo stravolgimento, ci impegniamo in un percorso di confronto, iniziativa e mobilitazione comune che, a partire dai territori e nel pieno rispetto delle prerogative di ciascuno, rimetta al centro

la necessità di garantire a tutte le persone e in tutto il Paese i diritti fondamentali e di salvaguardare la centralità del Parlamento contro ogni deriva di natura plebiscitaria fondata sull'uomo o sulla donna soli al comando. Appuntamento quindi sabato 7 ottobre in piazza a Roma.

Migranti, Conte: "Meloni arrogante, ha offeso la dignità della Tunisia"



"Non si deve prendere in giro nessuno o far credere che ci sia una svolta, come tirare per la giacchetta Von der Leyen, facendo dei decreti che non risolvono nulla. È un bluff, un'illusione che non risolve nulla. Il blocco navale non si può fare, è una presa in giro". Così Giuseppe Conte, ospite di Porta a porta. Per il leader M5s nei Paesi africani di partenza dei migranti "non ci puoi andare con l'arroganza, col ricatto, portando pochissimi soldi, offendi la dignità di un popolo, come ha fatto Meloni in Tunisia". La politica estera della premier è "maldestra, pensa solo all'effetto comunicativo. Sembra decisionista, no? Ma dura un giorno, poi c'è il vuoto nella sostanza politica", ha affermato Conte. E ancora: "Il blocco navale non è realizzabile ed è una presa in giro ma non possiamo neanche dire oggi agli italiani, a noi stessi e agli europei che noi possiamo offrire accoglienza a tutti i migranti. E se non siamo in grado di offrire loro accoglienza adeguata, anche loro si



ritrovano a vivere in condizioni non dignitose. E quelli che rimangono se sono in numero insostenibile non riusciranno mai a integrarsi perché il problema della migrazione è collegato all'integrazione". "Che senso ha lo ius soli? Io concedo la cittadinanza sulla base dello ius scholae: conosci la nostra cultura, la studi...", ha spiegato. C'è una differenza con il Pd, forte. Il Pd è favorevole allo ius soli - osserva Conte - che senso ha? Anche se stai scappando o andando in Germania, che senso ha? Io concedo la cittadinanza sulla base dello ius scholae, dopo che hai fatto un percorso scolastico, conosci la nostra cultura ed è giusto che diventi cittadino italiano". Durante il suo intervento, Conte

Migranti, Fratojanni (Avs):
"Nonostante il fallimento, il governo insiste nel compiere errori"



"La propaganda della destra e del governo ha registrato in questi giorni un clamoroso fallimento sull'immigrazione. Nonostante questo, non c'è niente da fare insistono nel compiere errori". Così il deputato di Alleanza Verdi Sinistra (Avs) e segretario di Sinistra Italiana, Nicola Fratojanni, a colloquio con la stampa a Montecitorio. "Oggi il ministro Piantedosi torna poi a blaterare di un irrealizzabile blocco navale. Non ci siamo proprio, devono cambiare rotta radicalmente sulle politiche migratorie", continua Fratojanni.

ha spiegato che "se von der Leyen si ricandida rilanciando un'azione politica confacente con le nostre battaglie lo valuteremo senz'altro, poi vedremo se ci sono altri candidati".

Migranti, Tajani: "L'accordo con la Tunisia non salta, forse è la speranza di qualcuno"

Il fatto che salti l'accordo con la Tunisia è una "notizia destituita da ogni fondamento, forse la speranza di qualcuno. Si va avanti e si lavora a Bruxelles per applicare il memorandum in tutte le sue parti. Dobbiamo stabilizzare la situazione in Tunisia, dobbiamo fermare i flussi e il memorandum va in questa direzione. Tutta la missione italiana ha l'obiettivo di porre con grande forza all'attenzione dell'assemblea la questione Africa e la questione migratoria". Lo ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani, parlando con i giornalisti a New York a margine dell'assemblea dell'Onu. Serve - ha aggiunto - un contributo forte di tutte le istituzioni per affrontare il tema Africa, l'Unione europea e le Nazioni Unite, non con una visione predatoria ma di alleanza e amicizia, guardando non con gli occhiali europei ma africani. Dobbiamo essere capaci di dare un contributo importante all'Africa, lo abbiamo detto in tutte le riunioni e lo dirà Meloni in maniera chiara nel corso del suo intervento".



Migranti, Delmastro: "Le minacce degli scafisti contro Meloni non ci fanno recedere di un solo millimetro"

"Il linguaggio greve e la grammatica minatoria dei trafficanti di essere umani usati nei confronti del presidente del Consiglio non ci fanno recedere di un solo millimetro. Chi specula su vite umane, chi fa tratta ignobile di essere umani è la feccia della umanità e saperli dalla parte opposta della nostra barricata consolida la certezza di essere sulla strada giusta. Difenderemo i confini e proporremo ogni utile iniziativa per disarticolare con durezza le spietate organizzazioni criminali che lucrano sulla pelle di disperati e sono gli unici responsabili delle tragedie nel nostro Mediterraneo". Così, in una nota, il Sottosegretario alla Giustizia e deputato di Fratelli d'Italia, Andrea Delmastro Delle Vedove.



Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



BluePower



Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)



CENTRO STAMPA
ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - C6 7230499

Politica Economia & Lavoro

Sono crollati del 60% i prezzi del grano in Italia sui valori al di sotto dei costi di produzione che mettono a rischio il futuro della coltivazione lungo la Penisola. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti rispetto alle quotazioni dello scorso anno, in riferimento al braccio di ferro tra Commissione Ue e Polonia, Slovacchia e Ungheria che vogliono bloccare nel loro Paese l'import di grano Ucraino dopo la mancata proroga del divieto comunitario di importazione nei 5 paesi confinanti che si va a sommare alle conseguenze del mancato accordo sul Mar Nero.

Un'intesa importante per garantire gli approvvigionamenti nei Paesi più poveri dell'Africa e dell'Asia ed evitare carestie che possano spingere i flussi migratori, ma – sottolinea la Coldiretti – è necessario evitare speculazioni e distorsioni commerciali provocate dall'afflusso di grano in eccesso sul mercato europeo attraverso un'attenta sorveglianza dei corridoi di solidarietà affinché il prodotto raggiunga il paese terzo destinatario.

La Russia – continua la Coldiretti – ha registrato un nuovo

Conflitto russo-ucraino, Coldiretti: “-60% prezzi grano, sos speculazioni”



raccolto record di 153-155 milioni di tonnellate di cereali tra i quali la produzione di grano dovrebbe superare le 85 milioni di tonnellate che hanno riempito i silos e invaso i mercati internazionali con il rischio di triangolazioni sulle quali occorre vigilare anche in Italia per evitare il collasso dei mercati. In Ucraina al contrario, consi-

derata storicamente il granaio d'Europa, la produzione di grano dovrebbe registrare, nel 2023/24, un notevole calo, a causa della guerra con la Russia, con il raccolto che dovrebbe – precisa la Coldiretti – attestarsi a quota 17,5 milioni di tonnellate, il livello più basso da oltre un decennio.

L'incertezza sull'accordo ha favorito le speculazioni sul mercato delle materie prime agricole che – conclude la Coldiretti – si spostano dai mercati finanziari ai metalli preziosi come l'oro fino ai prodotti agricoli dove le quotazioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie di mercato che trovano nei contratti derivati “future” uno strumento su cui chiunque può investire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto, a danno degli agricoltori e dei consumatori.

Prezzi: addio a 1 patata su 4, rincari record del 26%

Con il crollo dei raccolti e l'addio ad una patata su quattro, volano i prezzi al dettaglio delle patate che si classificano come il prodotto ortofrutticolo che fa registrare il maggior rincaro al consumo con un aumento del 26% ad agosto rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti dell'inflazione sul carrello della spesa con le patate che sono il prodotto che sale sul podio dei prodotti con i maggiori aumenti dopo zucchero e olio di oliva.

Piatto povero per eccellenza, le patate – sottolinea la Coldiretti – sono l'ortaggio più presente nelle tavole delle case e dei ristoranti, consumate tal quali o come ingrediente in mille modi diversi, fritte, bollite, croccanti al forno o in padella, a purea ma anche in ricette dolci o salate. Originarie del continente americano, nello specifico delle Ande,



raggiunsero le coste europee solo nel XVI secolo per poi conquistare le cucine del mondo per la loro versatilità, contenuti nutrizionali e il basso costo. A pesare sui prezzi è il fatto che, a fronte del crollo delle produzioni nazionali, le importazioni di patate straniere – sottolinea la Coldiretti – sono esplose con un aumento del 27% degli arrivi che superano il record del mezzo miliardo di chili nel primo semestre dell'anno.

Il risultato – precisa la Coldiretti – è che gli agricoltori italiani hanno registrato un crollo delle produzioni, non compensate da aumenti adeguati dei prezzi all'origine anche per effetto dell'aumento dei costi energetici, mentre i prezzi al dettaglio stanno mettendo in grossa difficoltà i consumatori. Infatti – continua la Coldiretti – a fronte delle quotazioni alla produzione agricola pari in media a 0,54 euro al chilo se-

condo l'Ismea al dettaglio per i consumatori i prezzi salgono però a valori compresi tra 1,10-2,30 euro al chilo.

Circa l'80% degli italiani consuma patate almeno una volta a settimana e tra i principali criteri di acquisto spicca il rapporto qualità/prezzo, fattore decisivo per il 53% dei consumatori coinvolti che si posiziona poco più in basso la provenienza nazionale, importante per il 45% degli intervistati, secondo l'indagine promossa da Unapa, l'Unione nazionale di settore.

A colpire i raccolti nazionali sono stati gli attacchi di elateridi, detti anche ferretti, che fanno parte della famiglia dei coleotteri e sono parassiti particolarmente dannosi per le patate, ma anche per i pomodori, bietola e mais, che hanno distrutto le produzioni, ma si sono aggiunti gli effetti dell'alluvione in Romagna e soprattutto i danni da cambiamenti climatici con

temporali devastanti. A rischio – precisa la Coldiretti – è un settore con 47mila ettari di superficie coltivata per una produzione annua di 1,3 milioni di tonnellate proveniente per quasi la metà da tre regioni, Campania, Emilia-Romagna ed Abruzzo.

Per sostenere la coltivazione si chiede la possibilità di utilizzare principi fitosanitari più efficaci nel contrastare l'attacco parassitario che dopo l'Italia – continua la Coldiretti – sembra interessare altri Paesi dell'Unione Europea anche perché il rischio è di favorire le importazioni da Paesi terzi dove sono utilizzati e sostanze chimiche proibite in Europa. Serve dunque – conclude la Coldiretti – una adeguata programmazione degli investimenti e strumenti adeguati per difendere la produzione nazionale da avversità climatiche e fitosanitarie.

Fonte Coldiretti

Alluvione, Bonaccini e i sindaci all'attacco: "Così il governo ci toglie 850 milioni"

Altro che più soldi per l'alluvione. Per Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna, e i sindaci delle zone colpite il Governo sta in realtà sottraendo risorse. In particolare, a suscitare l'ira degli amministratori di centrosinistra è l'annunciata intenzione di destinare 300 milioni di euro dei circa 1,2 miliardi in totale messi inizialmente a disposizione delle imprese colpite (ed utilizzate in minima parte) alla ricostruzione dei privati. Per Bonaccini ciò che sta accadendo è "clamoroso". "Se mettono 300 milioni a disposizione dell'alluvione devono spiegare perché non mettono anche gli altri 850 milioni. Spieghino agli alluvionati dove vanno quei soldi", alza la voce il presidente. "Anziché arrivare più risorse, come tutti stanno chiedendo, ce ne toglierebbero addirittura. Mi auguro sia una notizia infondata".

Il 'pacchetto' da poco meno di 1,2 milioni è oggetto del primo dei tre emendamenti portati in Parlamento da amministratori e forze sociali dell'Emilia-Romagna, col favore anche di gruppi di maggioranza. Si tratta nel dettaglio di 900 milioni per gli ammortizzatori so-



ciali e 300 milioni per gli aiuti all'export messi a disposizione dal primo decreto sull'alluvione di maggio. Ciò che non è stato impiegato (quasi la totalità di questo budget) dovrebbe finanziare la ricostruzione dei privati: il timore di Bonaccini e dei sindaci è invece che questi fondi non spesi tornino alla spesa generale dello Stato e vengano così sottratti alla ricostruzione in Romagna, pur essendo "conteggianti" come fondi per l'alluvione. Gli altri due emendamenti riguardano rispettiva-



mente l'utilizzo del credito di imposta sul modello del terremoto del 2012, con l'anticipo delle risorse da parte delle ban-

che che poi verranno risarcite dallo Stato tramite detrazioni fiscali, e il rafforzamento delle strutture tecniche degli enti

pubblici (spetto comuni medio-piccoli) che devono realizzare la ricostruzione. "Le cose che stiamo dicendo oggi dovevano essere fatte da mesi. Per ora siamo inascoltati, ma se verranno accolte queste proposte non è importante chi le avrà fatte. Abbiamo solo interesse a collaborare", assicura Bonaccini rilanciando gli emendamenti durante una conferenza stampa accanto ai sindaci Michele De Pascale (Ravenna) ed Enzo Lattuca (Cesena), oltre a Marco Monesi della Città metropolitana di Bologna.

"È passato un altro mese dalla lettera di Bonaccini a Meloni, dove venivano fatte queste proposte di grande buon senso e non strumentali, sottoscritte anche da esponenti della maggioranza", ricorda De Pascale. "Ora- aggiunge il sindaco e presidente della Provincia ravennate- crediamo che la risposta debba arrivare". "Lo diciamo da giugno", incalza Lattuca. "C'è un miliardo di euro su un binario morto, anche se è conteggiato dal Governo quando parla di alluvione. È inspiegabile che si tengano queste risorse là dove sono oggi, anche perché il tempo è un fattore decisivo".



CONFIMPRESEITALIA

Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Primo Piano



Intesa fra golpisti, l'Africa fibrilla Finisce l'era dell'Occidente-tutor

Le giunte militari in Mali, Niger e Burkina Faso - tre Stati da tempo usciti dalla sfera d'influenza occidentale e nel mirino delle ambizioni geopolitiche di Russia e Cina - salite al potere tramite una serie di putsch negli ultimi tre anni, hanno siglato un accordo di mutua difesa "contro le minacce del terrorismo" e quelle di qualsiasi attacco esterno alle rispettive sovranità. Alla presenza dei leader militari che guidano i governi di Bamako, Niamey e Ouagadougou - il colonnello Assimi Goita, il generale Omar Tchiani e il capitano Ibrahim Traoré - le parti si sono impegnate in un documento articolato in 17 punti a combattere il terrorismo in tutte le sue forme, a collaborare per prevenire o sedare le ribellioni armate e a contrastare la criminalità organizzata nello spazio comune dell'alle-

anza. "Qualsiasi attacco alla sovranità e all'integrità territoriale di una o più parti contraenti sarà considerato un'aggressione contro le altre parti", si legge nel testo. Al documento, firmato a Bamako, è stato dato il nome di Carta del Liptako-Gourma, la regione in cui si incontrano i confini dei tre Paesi firmatari, nota anche come "zona delle tre frontiere", al centro negli ultimi anni di rinnovate violenze jihadiste. La così rinominata "Alleanza degli Stati del Sahel" (Aes) rinsalda, di fatto, le promesse di cooperazione già espresse negli ultimi mesi dai leader militari dei tre Paesi e struttura in modo formale il sostegno offerto al Niger, teatro di un altro colpo di Stato in luglio, da Mali e Burkina Faso in caso di attacco da parte della forza di riserva della Comunità dei Paesi dell'Africa occidentale (Cedeao), truppe che il blocco regionale ha deciso di attivare come ultima opzione - in caso di fallimento dell'opzione diplomatica - per riportare al potere il presidente deposto Mohamed Bazoum. La Carta descrive nel dettaglio le future relazioni tra Mali, Burkina Faso e Niger, impegnando i tre Paesi a non attaccarsi a vicenda. L'articolo 11 mantiene inoltre la porta aperta all'adesione di "qualsiasi altro Stato che condivide le stesse realtà geografiche, politiche e socio cultu-

rali" dei Paesi fondatori, in quella che appare una sorta di "Nato" africana avente l'obiettivo di unire le forze contro le varie forme di terrorismo attive nella regione, con un occhio di riguardo, non dichiarato ma evidente, verso Mosca e Pechino. Il riferimento va in particolare alla "ribellione armata", come precisato nell'articolo 5 e sottolineato ai giornalisti anche dal ministro degli Esteri maliano Abdoulaye Diop, il cui governo è impegnato da fine agosto a contrastare l'offensiva dei combattenti tuareg riuniti nella Coalizione dei movimenti dell'Azawad (Cma). Questi accusano la giunta di aver violato l'accordo di pace concluso nel 2015 ad Algeri con l'allora governo civile di Bamako, sfruttando la scusa del terrorismo per riappropriarsi di territori da loro rivendicati. L'obiettivo della Carta è, in linea generale, quello di "istituire un'architettura di difesa collettiva e di assistenza reciproca a beneficio delle nostre popolazioni", ha dichiarato su "X" (l'ex Twitter) il presidente di transizione maliano Goita. A stretto giro è arrivata la dichiarazione dell'omologo burkinabé Traoré, per il quale "la creazione dell'Alleanza degli Stati del Sahel segna una tappa decisiva nella cooperazione tra Burkina Faso, Mali e Niger. Per la sovranità e lo

Il Niger scarica la Françafrique Spazio a Mosca



La crisi in Niger e la crescente ostilità verso la Francia in una regione ormai quasi interamente nell'orbita russa sono al centro degli ultimi sviluppi in materia di sicurezza regionale. Il golpe in Niger ha colpito come mai prima al cuore la stabilità della regione sub-sahariana, e a testimoniare la reazione dei Paesi confinanti. Dai tentativi di mediazione diplomatica dell'Algeria alla vigorosa risposta della Nigeria - che quest'anno guida la Cedeao e spinge per un intervento armato - fino alle dimostrazioni di solidarietà militare, più o meno dichiarate, non c'è Paese confinante col Niger che non abbia in qualche modo preso posizione sul golpe del 26 luglio e le sue conseguenze regionali. La giunta del generale Tchiani, da parte sua, ha interrotto gli accordi di cooperazione militare con il vicino Benin, sospettato di accogliere le truppe Cedeao mobilitate dalla Francia - di cui il presidente Patrice Talon è storico alleato - ai fini di un eventuale intervento su Niamey. In un comunicato letto in diretta televisiva dal portavoce della giunta, Amadou Abdramane, i golpisti hanno accusato la Francia di aver dispiegato uomini e mezzi nei Paesi Cedeao - precisamente in Senegal, Costa d'Avorio e Benin - per "preparare un'aggressione contro il Niger che sta pianificando in collaborazione con l'organizzazione regionale". Secondo Abdramane, aerei cargo militari hanno portato "grandi quantitativi di materiale bellico e di equipaggiamenti in Senegal, in Costa d'Avorio e Benin, solo per nominarne alcuni". Sulla nuova alleanza militare siglata da Bamako, Niamey e Ouagadougou incombe tuttavia, come elemento fondamentale, l'ombra russa, Paese nella cui orbita le tre giunte sono da tempo scivolose. Da questo punto di vista il sodalizio più stretto è quello con il Mali, come testimoniano anche le due telefonate intercorse nel giro di una settimana - 10 e 16 agosto - fra il leader militare Goita ed il presidente russo, Vladimir Putin. Tutti i colloqui hanno avuto al centro questioni relative alla sicurezza regionale saheliana. Nel primo colloquio, avvenuto dopo la consegna a Bamako di diversi aerei ed elicotteri militari russi, secondo la nota del Cremlino il presidente di transizione del Mali ha espresso "gratitudine a Putin per il sostegno fornito dalla Russia". Nella telefonata successiva, avvenuta secondo Mosca su richiesta maliana, le parti hanno affrontato "specificamente la situazione nel Sahel e Sahara". Il colloquio è stato commentato sui social anche da Goita, secondo il quale il presidente russo avrebbe auspicato una risoluzione pacifica della crisi nigerina "per un Sahel più stabile". Se ufficialmente Mosca ha chiesto un ritorno all'ordine costituzionale in Niger, poche ore dopo il golpe il capo di Wagner, Evgenij Prigozhin, aveva accolto con favore la presa del potere dell'esercito e aveva offerto i suoi servizi ai golpisti, tornando nella regione - precisamente in Mali, Repubblica Centrafricana e Sudan - qualche giorno prima di morire nello schianto dell'aereo che lo trasportava nella regione russa di Tver.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

sviluppo dei nostri popoli, guideremo la lotta contro il terrorismo nel nostro spazio comune, fino alla vittoria", ha dichiarato. Con-

siderazioni analoghe sono state espresse dal leader militare nigerino Tchiani, rimasto più discreto sui social.

Nomi di carne a prodotti a base vegetale Centinaio: "Lo stop serve a far chiarezza"

L'emendamento che vieta l'utilizzo per i prodotti a base vegetale di nomi che si ispirano al mondo della carne e del pesce, e/o a terminologie della macelleria, salumeria e pescheria li aveva visti su fronti contrapposti questa estate. Ora il vicepresidente del Senato, Gian Marco Centinaio, primo firmatario della misura, e Unione italiana food hanno fatto sapere di aver avuto un confronto proprio in merito all'approvazione in Senato del provvedimento, inserito nel dise-



"Le banche investano i propri utili maggiori nelle dotazioni hi-tech"

Negli ultimi anni "c'è stata molta preoccupazione sul fatto che le banche potessero perdere centralità rispetto alle fintech" e ai nuovi operatori della finanza digitalizzata, "ma finora essere rimaste focalizzate ha consentito loro di restare competitive. Tuttavia dobbiamo riconoscere che le banche hanno serie vulnerabilità e carenze", ad esempio dovute alla mancanza di capacità di mitigare o evitare cyberattacchi o a sistemi di Information Technology datati. Queste lacune "richiedono progressi significativi", ha rilevato il presidente uscente del meccanismo unico di vigilanza bancaria della Bce, Andrea Enria aprendo la conferenza annuale degli innovatori sulla vigilanza. "Fortunatamente la situazione attuale di utili e redditività delle banche consente di intervenire meglio su questo aspetto", ha aggiunto. Enria ha ricordato di essere vicino alla conclusione del suo mandato, iniziato nel 2019 e che si concluderà a fine anno. La Bce ha proposto di nominare da inizio 2024 l'attuale vicepresidente della Bundesbank, Claudia Buch, sollevando alcune critiche sulla trasparenza del processo di scelta.

gno di legge sugli alimenti e i mangimi sintetici. E, a parole, c'è distensione e reciproca comprensione anche se, nei fatti, non sembrano esserci cambiamenti sostanziali all'orizzonte. "L'incontro è servito a fare il punto sul percorso legislativo della norma, ora all'esame della Camera dei deputati, e a precisare la distinzione tra i prodotti in questione e quelli di origine sintetica, dei quali si occupa il medesimo disegno di legge", si legge nella nota congiunta. "L'emendamento presente nel Ddl approvato in Senato nel luglio scorso - ha garantito Centinaio - non vuole mettere in difficoltà le

aziende che operano in questo settore, ma punta solo a fare maggiore chiarezza sul fronte delle denominazioni di questi prodotti, per rendere ancora più consapevole la scelta dei consumatori". Centinaio, che ha definito "sicuramente un confronto importante" quello avuto con i rappresentanti delle aziende di prodotti a base vegetale, ha riconosciuto a queste "imprese italiane ed estere, di produrre valore, dare occupazione a tante persone nel nostro Paese e realizzare prodotti che rispondono a una precisa richiesta del mercato. Proprio per questo - ha ammesso - è giusto sottolineare che

i prodotti a base vegetale non hanno nulla in comune con il cibo coltivato in laboratorio, né per caratteristiche, né per materie prime usate, né per le garanzie di sicurezza fornite ai consumatori". I prodotti a base vegetale "sono realizzati con materie prime agricole tradizionali, che fanno parte da sempre della nostra cultura alimentare: verdure, cereali e legumi", ha concluso Centinaio. Il direttore generale di Unione italiana food, Mario Piccialuti, dal canto suo ha fatto presente quanto già più volte ribadito in passato: "I prodotti a base vegetale sono ormai presenti sulle tavole dei consumatori italiani da oltre 30 anni e le loro etichette rispettano la normativa vigente, sono chiare e trasparenti e non vogliono certamente ingannare o confondere i consumatori che li scelgono, come mostrano diverse ricerche condotte sulla comprensione del consumatore. Parliamo di prodotti ben conosciuti ed apprezzati proprio per le caratteristiche nutrizionali e organolettiche, acquistati da consumatori molto evoluti nelle scelte e che dimostrano un alto tasso di fidelizzazione".

Contratto integrativo I sindacati avviano l'iter con Mc Donald's

E' stata inviata ufficialmente da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs nazionali la prima piattaforma per la stipula di un contratto integrativo aziendale alla multinazionale McDonald's development Italy. La richiesta è quella di aprire un tavolo di trattativa che si estenda anche a tutti i lavoratori dei licenziatari McDonald's, attraverso l'invio di piattaforme rivendicative. A oggi, in Italia, i lavoratori della catena di fast food sono sprovvisti della contrattazione di secondo livello. Il contratto ha l'obiettivo di integrare e migliorare le condizioni di lavoro per i dipendenti, promuovendo una cultura aziendale inclusiva ed equa, spiegano i sindacati, così come previsto dal contratto collettivo nazionale applicato e sottoscritto anche da McDonald's. "Considerato che McDonald's è un'azienda impegnata nella promozione del benessere dei propri dipendenti, non può sottrarsi dal negoziare un accordo di secondo livello atto a contribuire e a creare un ambiente di lavoro motivante - si legge nella nota - garantendo benefici e opportunità aggiuntive per il personale".

L'Antitrust avvia un'indagine su Ryanair Ipotesi è abuso di posizione dominante

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un procedimento per possibile abuso di posizione dominante di natura escludente da parte di Ryanair Dac. Secondo quanto ipotizzato nel provvedimento, avviato a seguito di varie segnalazioni ricevute a partire dallo scorso mese di maggio, la compagnia - primo operatore nel trasporto aereo di linea passeggeri nei voli nazionali e da e per l'Italia - "farebbe leva sulla posizione dominante detenuta nei mercati in cui opera per estendere il proprio potere anche nell'offerta di altri servizi turistici (ad esempio hotel e noleggio auto) ai danni delle agenzie di viaggio - online e offline - e dei clienti che se ne avvalgono per



comprare tali servizi". Per l'Antitrust, in particolare, Ryanair "da un lato sembra ostacolare l'acquisto - da parte delle agenzie - dei biglietti aerei direttamente dal proprio sito, dall'altro consente l'acquisto degli stessi alle sole agenzie tradizionali tramite piattaforma Gds a condizioni che risulter-

ebbero di gran lunga peggiorative in termini di prezzo, di ampiezza dell'offerta e di gestione post vendita del biglietto". "La condotta di Ryanair, volta a limitare alle agenzie di viaggio la vendita dei biglietti aerei - che in genere sono il primo acquisto effettuato nell'organizzazione di

una vacanza e che rappresentano il 'punto di accesso' per la vendita di ulteriori servizi - avrebbe - si legge nella nota dell'Antitrust - effetti non solo sulle agenzie ma anche sui consumatori finali: si determinerebbero infatti condizioni peggiorative sotto il profilo quantitativo e qualitativo e ingiustificate difficoltà nella gestione della prenotazione".

Economia Mondo

Il petrolio “vede” i 100 usd al barile Timori per le ricadute sull’inflazione

La corsa dei prezzi del petrolio non si arresta e continua ad alimentare i timori di nuove pressioni rialziste sui costi dell'energia e, quindi, di una discesa dell'inflazione globale più lenta del previsto. Un tema che rischia di complicare il compito delle Banche centrali, con la prospettiva di tassi di interesse ancora elevati per un lungo orizzonte temporale. Negli ultimi tre mesi, i principali indicatori del greggio indicano rincari compresi tra il 25 e il 30 per cento mentre la traiettoria pare indirizzata verso i 100 dollari al barile dagli 80 di alcune settimane fa. Il mercato si trova, tecnicamente, in una fase di backwardation, ovvero una situazione in cui il prezzo cash (consegna immediata del sottostante) è superiore ai prezzi futuri, sintomo che la domanda è tanto forte da giustificare un sovrapprezzo per avere subito la materia prima. Lo spread fra dicembre 2023 e dicembre 2024 si avvicina addirittura ai 10 dollari al barile. L'impennata del greggio è stata innescata soprattutto dai tagli all'offerta implementati dai Paesi principali dell'Opec+. Arabia Saudita e Russia hanno esteso, come è noto, fino alla fine del 2023



le riduzioni delle forniture per circa 1,3 milioni di barili al giorno, con l'obiettivo dichiarato di far diminuire le riserve e innescare un rimbalzo dei prezzi. L'Opec ha anche diffuso le stime per il quarto trimestre 2023, in cui indica un deficit globale di oltre 3 milioni di barili al giorno. Anche importanti organizzazioni del settore, come l'Aie e l'Eia, hanno previsto una produzione insufficiente a soddisfare la domanda nella parte finale dell'anno. Il superamento della “soglia psicologica” dei 100 euro al barile potrebbe materializzarsi “in un futuro non troppo lontano” secondo gli esperti di Ing, “considerati i fondamentali costruttivi e il sentiment più positivo”. Tuttavia, questo “sarebbe probabilmente insostenibile e por-

terebbe a crescenti pressioni politiche, mentre i Sauditi e l'Opec in generale non vorranno spingere il mercato troppo in alto, dati i rischi potenziali di distruzione della domanda”. L'impennata dei costi energetici rischia dunque di infiammare nuovamente le pressioni inflazionistiche, proprio in un momento in cui diverse Banche centrali stanno ponderando se spingersi ancora più in là con i rialzi dei tassi o mantenerli sui livelli attuali. La Bce, dal canto suo, ha appena aumentato il costo del denaro di altri 25 punti base, alzando le stime di inflazione per quest'anno e il prossimo proprio per via dei crescenti prezzi energetici. Per gli analisti di Vontobel, “il petrolio potrebbe effettivamente rappresentare una minaccia per le

Immobiliare cinese In crisi a New York la Sunac Holdings

Dopo la crisi del colosso Evergrande, con debiti fuori controllo e, pochi giorni fa, l'arresto da parte delle autorità di Pechino di un gruppo di dipendenti per reati non meglio precisati, non si ferma la crisi del comparto immobiliare della Cina. Lo sviluppatore Sunac China Holdings ha infatti presentato un'istanza di bancarotta, ai sensi del Capitolo 15, presso una tribunale fallimentare di New York, attivando così il meccanismo di tutela dai creditori previsto dall'ordinamento statunitense. Il Capitolo 15 offre protezione dai creditori alle aziende non statunitensi impegnate in procedure di ristrutturazione del debito. I creditori di Sunac hanno approvato il piano di ristrutturazione del debito da 9 miliardi di dollari presentato dall'azienda cinese: si tratta del primo via libera alla revisione complessiva della posizione debitoria di una delle grandi aziende cinesi del settore immobiliare, attualmente in forte difficoltà per il numero di alloggi costruiti e rimasti invenduti, dentro e fuori il Paese. La procedura attivata da Sunac a New York è analoga a quella intrapresa, appunto, dal colosso immobiliare cinese Evergrande lo scorso agosto e tuttora in corso.

tendenze disinflazionistiche a cui abbiamo assistito negli ultimi tempi, considerando che è stata proprio la componente energetica a contribuire maggiormente alla disinflazione negli ultimi mesi”.

Auto “stampate”? Toyota ha svelato il suo asso hi-tech

La multinazionale delle automobili Toyota Motor ha esibito il prototipo di un nuovo “macchinario di gigacasting” in grado di produrre un terzo della scocca di un autoveicolo in soli tre minuti, uno sviluppo cruciale nell'ambito dei piani dell'azienda tesi a rendere maggiormente economica la produzione di veicoli elettrici nei prossimi anni. Il funzionamento del macchinario, che si trova nello stabilimento di Toyota a Miyoshi, nella prefettura di Hiroshima in Giappone, è stato mostrato ad un gruppo di giornalisti: alluminio fuso è stato versato in uno stampo e raffreddato rapidamente da 700 a 250 gradi centigradi, solidificandosi in un singolo pezzo pressofuso. Tale componente, realizzata in soli tre minuti, costituisce il terzo posteriore della scocca di un'auto, solitamente realizzato a partire da 86 componenti diversi tramite un processo in 33 passaggi che richiede diverse ore e l'impiego di numerosi operai. Toyota punta a sfruttare la nuova metodologia per dimezzare i processi produttivi, e conseguire più agevolmente l'obiettivo di vendere 3,5 milioni di auto elettriche entro il 2030.

L'Arabia Saudita è in trattativa con l'azienda automobilistica statunitense Tesla per l'apertura di un impianto di produzione di veicoli elettrici, secondo quanto riferito da fonti del “Wall Street Journal”. Le trattative fanno parte di un ambizioso tentativo del Regno di assicurarsi i metalli necessari per i veicoli elettrici e di diversificare la propria economia, ancora troppo incentrata sul petrolio. I colloqui sono in una fase iniziale e potrebbero fallire, sottolinea il quotidiano, secondo cui non sarà facile trovare un accordo, visti i rapporti conflittuali dell'amministratore delegato, Elon Musk, con i sauditi e l'attuale partnership del Regno con la rivale Lucid Group.

L'Arabia Saudita corteggia Tesla e Musk Ma Erdogan vuole la fabbrica in Turchia



In caso di successo, l'accordo con i sauditi potrebbe aiutare Tesla a realizzare il suo obiettivo di vendere 20 milioni di veicoli all'anno entro il 2030, rispetto ai circa 1,3 milioni del 2022. Musk ha dichiarato che

Tesla avrà probabilmente bisogno di una dozzina di fabbriche per raggiungere il proprio obiettivo e potrebbe annunciare un'altra entro la fine dell'anno. Attualmente Tesla produce veicoli negli Stati Uniti, in Cina e in Ger-

mania e intende farlo anche in Messico. Intanto, secondo i media turchi, il presidente Recep Tayyip Erdogan, avrebbe invitato Musk a costruire la prossima fabbrica di Tesla in Turchia. Lo stesso Erdogan ha incontrato Musk a New York, dove il presidente turco si trova per partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Secondo la stampa turca, Musk ha detto che Tesla sta già lavorando con diversi fornitori turchi e che la Turchia “è tra i maggiori candidati” per la sua prossima fabbrica.

Economia Europa

Import di grano, Kiev denuncia all'Omc i veti di Polonia, Slovacchia ed Ungheria

Come aveva annunciato nei giorni scorsi, l'Ucraina ha formalmente sporto denuncia all'Organizzazione mondiale del commercio (Omc) dopo che Polonia, Slovacchia e Ungheria hanno deciso di prorogare unilateralmente il divieto alle importazioni cerealicole dal Paese invaso dalla Russia. Varsavia, Bratislava e Budapest hanno preso questa decisione in seguito alla scadenza, il 15 settembre, del divieto temporaneo istituito dall'Unione europea, che ha reputato di non rinnovarlo. Secondo Bruxelles, infatti, i lavori della piattaforma di coordinamento e le misure temporanee introdotte il 2 maggio scorso hanno consentito di eliminare le distorsioni di mercato nei cinque Stati membri che confinano con l'Ucraina (oltre ai tre menzionati, anche Romania e Bulgaria). Kiev ha accettato di introdurre, entro 30 giorni, una serie di misure giuridiche che comprendono l'istituzione di un sistema di licenze di esportazione e si è impegnata a presentare un piano d'azione per scongiu-



rare nuove distorsioni. Le garanzie offerte, tuttavia, non hanno convinto i tre Paesi centroeuropei. La Slovacchia si è limitata a una proroga del divieto all'importazione di grano, frumento, colza e semi di girasole – come determinato dall'Ue – ma Polonia e Ungheria si sono spinte oltre: Varsavia ha esteso il divieto a farina e mangime, mentre Budapest ha ampliato l'elenco ad altri 25 prodotti alimentari, tra cui la carne. L'iniziativa unilaterale di questi tre Stati membri è stata

criticata dall'Ue. Al Consiglio Agricoltura e Pesca di lunedì a Bruxelles, il ministro dell'Agricoltura della Spagna – Paese che detiene il semestre di presidenza del Consiglio dell'Ue –, Luis Planas Puchades, ha detto che le azioni unilaterali restringono l'accesso al mercato unico, il che “è qualcosa di contrario al diritto comunitario”. Non meno critica è stata Kiev: il viceministro per lo Sviluppo economico, il Commercio e l'Agricoltura, Taras Kachka, ha chiamato i

divieti “arbitrari” e “ridicoli” e ha accusato, in particolare, l'Ungheria di voler fare “una dichiarazione politica con cui vuole bloccare il commercio con l'Ucraina”. La ministra dell'Economia, Yulia Svyrydenko, ha aggiunto che Kiev necessita di “solidarietà” e della “tutela degli interessi degli agricoltori”. E, d'altronde, è esattamente l'interesse dei propri agricoltori che Polonia, Slovacchia e Ungheria hanno addotto come giustificazione della proroga dei divieti.

Prestito da Mosca Le Pen: “Il debito è stato rimborsato”



Il Rassemblement National della leader di estrema destra Marine Le Pen ha fatto sapere di avere completamente rimborsato il prestito concesso da una società russa, sperando così di porre fine alle accuse di essere vicino al regime di Vladimir Putin. Nel 2014, il Rassemblement National (Rn) aveva ottenuto un prestito da una banca russa, la First Czech Russian Bank (Fcrb), per finanziare la campagna elettorale delle elezioni dipartimentali e regionali del 2015. L'importo iniziale del prestito era di 9,4 milioni di euro. Il debito è stato trasferito a una società russa, Aviazaphast, dopo il fallimento della Fcrb. Ora, “il Rassemblement National ha saldato il prestito con 60 mesi di anticipo”, ha annunciato il partito di Le Pen in un comunicato stampa. Le Pen e il suo partito hanno sempre affermato che il ricorso a una banca extraeuropea era dovuto al rifiuto delle banche francesi ed europee di fornirle un finanziamento “nonostante gli ottimi risultati elettorali e i sondaggi di opinione”.

Molestie sul lavoro L'Ue ha adottato la Convenzione 190

L'Unione europea fa un passo avanti verso la difesa del lavoro dignitoso. Il Consiglio ha infatti dato via libera alla Convenzione sulla violenza e le molestie, nota anche come Convenzione 190, adottata dall'Organizzazione internazionale del lavoro e che adesso si chiede agli Stati membri dell'Ue di ratificare e incardinare nella vita di tutti i giorni. La Convenzione è il primo strumento internazionale che stabilisce norme minime sulla lotta agli abusi e ai maltrattamenti legati al luogo di lavoro. Questo fenomeno, “diffuso in tutto il mondo, riguarda più di una persona su cinque”, tra le quali le donne sono particolarmente a rischio, ricorda la presidenza spagnola di turno del Consiglio Ue. Obiettivo della Spagna e imprimere quel cambio di passo contro le violenze e le molestie nel mondo professionale, siano esse fisiche, psicologiche, economiche o sessuali, promuovendo il lavoro dignitoso per tutti, la salute, la sicurezza e l'uguaglianza di genere.

Fondi francesi per la transizione green Parigi è pronta a stanziare 7 mld in più

La Francia investirà 7 miliardi di euro in più nella transizione energetica e climatica nel 2024 rispetto a quest'anno. Lo ha dichiarato la prima ministra francese, Elisabeth Borne. In totale, Parigi avrà a disposizione 10 miliardi in più per l'azione a favore del clima poiché 3 miliardi di euro sono stati stanziati per progetti climatici pluriennali. “Faremo in sette anni quanto non abbiamo fatto in 33 anni”, ha dichiarato Borne davanti a rappresentanti del mondo politico, economico, volontari e della società civile. Dei finanziamenti aggiuntivi, 2,3 miliardi di euro saranno destinati alle risorse naturali e all'agricoltura, tra cui 500 milioni di euro per iniziative forestali, mentre 2,6 miliardi di euro verranno usati per la ristrutturazione degli edifici, tra cui 1,6 miliardi di euro per sostenere l'edilizia residenziale. In breve, entro il 2024 saranno impegnati in questo settore 5 miliardi. Inoltre, altri 1,8 miliardi di euro con-



tribuiranno allo sviluppo di fonti di energie a basse emissioni di carbonio e 1,6 miliardi di euro per la mobilità (compresi 1,4 miliardi di euro per le infrastrutture), mentre 1,8 miliardi di euro sono stati stanziati per l'industria e 0,8 miliardi di euro per il so-

stegno alle autorità locali. Questi finanziamenti futuri sono “molto coerenti con il rapporto Pisani-Ferry-Mahfouz” presentato a metà maggio, ha aggiunto Antoine Peillon, consigliere incaricato della pianificazione ecologica presso l'ufficio della prima ministra. Secondo il rapporto, l'azione per il clima dovrebbe mobilitare circa 33 miliardi di euro di fondi pubblici all'anno entro il 2030. Questi importi fanno parte del processo di pianificazione ecologica francese, in corso da diversi mesi. Il piano identifica gli obiettivi e le risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi Fit for 55 dell'Ue, ovvero ridurre le emissioni di gas serra del blocco del 55 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Secondo il primo ministro francese Elisabeth Borne, il piano sarà “equilibrato”, “completo” e “collettivo”, a favore dello “sviluppo economico e della sovranità” e “sostenibile per tutti”.

Cronache italiane

I Carabinieri del Gruppo Tutela Lavoro di Milano hanno concluso gli accertamenti relativi all'indebita percezione del reddito di cittadinanza nella città di Milano da parte di cittadini extracomunitari prevalentemente di origine somala e della illecita monetizzazione del beneficio ad opera di commercianti compiacenti che già nel dicembre 2022 aveva portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal GIP del Tribunale di Milano su richiesta della Procura della Repubblica del Capoluogo, nei confronti di un cittadino bengalese, titolare di una attività di "Internet point" e commercio al dettaglio di apparecchiature telefoniche, ritenuto responsabile di riciclaggio continuato e di abusiva attività di prestazione di servizi di pagamento. Le indagini, avviate nel mese di febbraio 2021 dal Nucleo Operativo del Gruppo per la Tutela del Lavoro di Milano e coordinate dalla Procura della Repubblica di Milano, muovono dagli esiti delle attività di monitoraggio del fenomeno dell'indebita percezione del reddito di cittadinanza realizzata anche grazie alla stretta sinergia sviluppata ai vari livelli con gli uffici dell'INPS competenti, che hanno portato i Carabinieri ad individuare numerosi cittadini di origine somala che percepivano il reddito di cittadinanza senza possederne i requisiti. Si è poi accertato, attraverso una minuziosa analisi dei flussi finanziari, che questi effettuavano anomali e ricorrenti acquisti con la carta del reddito di cittadinanza presso tre esercizi commerciali di Milano e in particolare un "Internet point" e commercio al dettaglio di apparecchiature telefoniche, una rivendita al dettaglio di prodotti alimentari e un ristorante (Kebab).

Gli ulteriori approfondimenti investigativi effettuati a carico dei gestori degli esercizi commerciali, condotti anche attraverso l'esame di tabulati telefonici e le intercettazioni, hanno permesso di accertare che i tre esercenti avrebbero consentito -a partire dall'ottobre 2020- di monetizzare il beneficio economico del Reddito di Cittadinanza concesso a cittadini di origine prevalentemente somala privi dei requisiti, i quali gli versavano l'intero credito della carta mediante versamenti senza causa tramite POS ovvero attraverso pagamenti di utenze intestate agli esercenti, così riuscendo a nascondere la provenienza illecita del de-

Riciclavano il Rdc, 600 extracomunitari denunciati a Milano



naro. In cambio l'esercente consegnava loro somme in contanti, trattenendo su ogni transazione eseguita una percentuale variabile dal 10% al 15%.

L'analisi sui flussi finanziari ha permesso di accertare che:

- il negozio di telefonia, che dunque non commercializza i beni di prima necessità per cui possono essere impiegate le somme concesse con il beneficio, rispetto all'anno precedente all'istituzione del Reddito di Cittadinanza ha registrato un incremento delle transazioni POS pari a +215.000 euro passando da un incasso mensile di 1.460 euro a circa 23.450 euro (+1600%);
- l'attività di vendita al dettaglio di prodotti alimentari dal 01/01/2021 al 09/06/2022 ha dichiarato all'Agenzia delle Entrate di aver incassato 4.436,73 euro ma ha invece eseguito transazioni POS nello stesso periodo per 179.806,74 euro;
- il ristorante dal 28/11/2020 al 09/05/2021 ha dichiarato all'Agenzia delle Entrate di aver incassato 33.424,42 euro ma ha invece eseguito transazioni POS nello stesso periodo per 92.832,75 euro.

Dunque, rispetto all'anno precedente all'istituzione del reddito di cittadinanza, le attività economica in questione, hanno fatto registrare un incremento abnorme delle transazioni POS non giustificate con l'acquisto di beni di prima necessità. 633 le persone che, nel periodo di tempo interessato dalle indagini, hanno effettuato acquisti con RDC presso i tre esercizi commerciali: 597 di queste, individuate quali indebiti percettori, sono state deferite presso 14 Procure della

Repubblica (Milano, Cosenza, Bergamo, Napoli, Roma, Brescia, Como, Torino, Lodi, Siracusa, Trapani, Monza, Lecce e Genova) per i reati di falsa attestazione del possesso dei requisiti per la corresponsione del beneficio RDC (art. 7 L. D.L. 4/2019) e di truffa aggravata (art. 640 bis c.p.). Tutti sono extracomunitari ed in particolare, il 90% di nazionalità somala. I restanti 36 soggetti, in possesso dei requisiti, sono stati segnalati all'INPS per l'indebito utilizzo del beneficio che è stato immediatamente sospeso. Ammonta a circa 413.000,00 euro la somma di denaro riciclata dagli esercenti, mentre l'indebita percezione in danno dello Stato da parte degli indagati viene quantificata in 2.374.000,00 Euro. Due dei tre titolari delle attività commerciali che monetizzavano il sussidio, sono stati deferiti in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria di Milano per il reato di riciclaggio continuato, sottoposti a perquisizione locale e personale con conseguente sequestro della somma in contanti di 40.000,00 euro considerato profitto del reato, mentre il terzo, cittadino bengalese titolare dell'attività di "Internet point" e commercio al dettaglio di apparecchiature telefoniche, ritenuto responsabile di riciclaggio continuato e di abusiva attività di prestazione di servizi di pagamento, in data 21 dicembre 2022 dai militari del Gruppo Tutela Lavoro di Milano, veniva sottoposto alla misura cautelare personale degli arresti domiciliari in esecuzione di un'ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Milano su richiesta della Procura della Repubblica del Capoluogo. A carico di quest'ultimo i Carabinieri hanno

Torino: la Polizia di Stato sequestra beni dal valore di circa un milione di euro

La Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Torino ha sequestrato beni mobili ed immobili, il cui valore è stimato in un milione di euro, riconducibili a B.V. elemento di spicco della criminalità locale, dedito da molti anni alla commissione di delitti e principalmente al reato di usura. Il provvedimento di sequestro finalizzato alla con-



fisca dei beni è stato emesso dal Tribunale di Torino - Sezione Misure di Prevenzione su proposta del Questore di Torino e ha riguardato nr. 3 appartamenti ubicati in Venaria Reale e Torino, nr. 3 box auto, nr. 3 autovetture, 1 motociclo e 14 rapporti bancari tra conti correnti, titoli e cassette di sicurezza, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro. B.V. si è reso responsabile di diversi reati di natura predatoria già dal principio degli anni '70. Negli anni seguenti, si è reso responsabile di una serie di gravi delitti contro il patrimonio e la persona tanto da essere sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza. Negli anni '80, subiva la sua prima condanna per una serie di furti aggravati e poi ancora, a distanza di poco più di un anno, veniva condannato dal Tribunale di Torino alla pena di anni 6 di reclusione per aver commesso 2 rapine ai danni di gioiellerie ubicate in questo capoluogo. Dopo un periodo di carcerazione, tornato in libertà, si rendeva nuovamente responsabile di numerose rapine commesse nelle province di Firenze e Torino inserendosi, poi, in un contesto criminale riguardante prestiti di denaro ad elevato tasso di usura. L'indagine patrimoniale svolta dalla Divisione Polizia Anticrimine di Torino ha evidenziato l'ingente patrimonio accumulato dal predetto nel corso della sua vita, ritenuto frutto della sua attività delittuosa. Nei confronti dello stesso è stata avanzata anche la richiesta, al vaglio del Tribunale, di applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per anni quattro con obbligo di soggiorno nel comune di residenza. Il provvedimento eseguito conferma la notevole importanza che rivestono, nell'azione di contrasto alla criminalità, le misure di prevenzione patrimoniali, le quali sottraggono le ricchezze illecite ai soggetti radicati in contesti criminali.

anche proceduto al sequestro per equivalente della somma illecitamente accumulata. Lo stesso è stato condannato per applicazione di pena su richiesta delle parti dal

GIP del Tribunale di Milano alla pena della reclusione di anni 2 e mesi 6 e della confisca di 20.800 euro pari al profitto del reato di riciclaggio commesso.



LA GUERRA DI PUTIN

Zelenskyj non negozierà con la Russia e chiede agli Usa ancora più soldi e armi

Papa Francesco: "Il mondo è nella morsa di una terza guerra mondiale"



La Conferenza "è quanto mai opportuna, dal momento che il nostro mondo continua ad essere nella morsa di una terza guerra mondiale combattuta poco alla volta e, nel tragico caso del conflitto in Ucraina, non senza la minaccia di ricorrere alle armi nucleari". Lo dice Papa Francesco nel messaggio al Cardinale Peter K.A. Turkson, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, in occasione del Convegno sulla Pacem in Terris organizzato dalla medesima Accademia. In effetti, aggiunge, "il momento attuale assomiglia in modo inquietante al periodo immediatamente precedente alla Pacem in terris, quando nell'ottobre 1962 la crisi dei missili di Cuba portò il mondo sull'orlo di una diffusa distruzione nucleare. Purtroppo, negli anni successivi a quella minaccia apocalittica, non solo il numero e la potenza delle armi nucleari sono cresciuti, ma sono aumentate anche altre tecnologie belliche e persino il consenso di lunga data sulla proibizione delle armi chimiche e biologiche è in pericolo". Oggi più che mai, dice ancora, "l'ammonimento profetico di Papa Giovanni secondo cui, alla luce della terrificante forza distruttiva delle armi moderne, è ancora più evidente che 'le relazioni tra gli Stati, come tra gli individui, devono essere regolate non dalla forza armata, ma secondo i principi della retta ragione: i principi, cioè, della verità, della giustizia e della cooperazione vigorosa e sincera'".

di Giuliano Longo

Mentre l'assemblea generale dell'ONU è in corso, ormai dominata dalla discussione sulla guerra in Ucraina a scapito di temi quali l'ambiente, il cibo e l'energia, circolano voci di fallite pressioni segrete emergono di Washington e alcuni partner NATO per indurre Zelenskyj ad aprire spiragli sulla via della pace con la Russia.

Al contrario, la sua presenza alle Nazioni Unite e a Washington mira invece a creare sostegno internazionale per continuare la guerra e ottenere dal Congresso degli Stati Uniti altri 24,9 miliardi di dollari in assistenza e nuove armi.

La Camera dei Rappresentanti che deve decidere sull'ulteriore impegno finanziario per Kiev, al momento è alle prese con una risoluzione per mantenere i finanziamenti federali sinora stanziati (circa 110 miliardi di dollari), ma i 24,9 miliardi di dollari non figurano in nessuna proposta, almeno finora.

L'ultima richiesta di Zelenskyj prevede 13,1 miliardi di dollari per l'assistenza militare; 8,5 miliardi di dollari presumibilmente per l'assistenza umanitaria; e 2,3 miliardi di dollari per "finanziare e catalizzare i donatori attraverso la Banca Mondiale", formula piuttosto ambigua che anticipa un grande lavoro di lobby da parte ucraina.

Poco prima di lasciare Kiev, Zelenskyj ha licenziato sei viceministri della Difesa, accusandoli di corruzione, un'azione progettata per sostenere l'amministrazione Biden, accusata da più parti, prevalentemente Repubblicane, di fornire all'Ucraina denaro senza vincoli.

Il risultato è che in passato erano gli Stati Uniti ad opporsi a qualsiasi processo di pace, ma prima che i suoi arsenali si svuotassero a causa del conflitto e prima che fallisse il tentativo di rovesciare Vladimir Putin garantito da Zelenskyj.

L'offensiva ucraina nel frattempo prosegue consumando sempre più attrezzature con notevoli perdite umane superiori a quelle dei russi che potrebbero



lanciare una controffensiva, ma anche ordinare una nuova mobilitazione dopo quella più recente.

Gli Stati Uniti e alcuni partner NATO, come riportato da media occidentali, hanno fatto sapere di non approvare le tattiche militari di Kiev, sebbene queste fossero costruite attorno a simulazioni computerizzate dell'Alleanza e un massiccio supporto dell'intelligence che ha favorito i recenti attacchi alla Crimea e alle basi navali di Mosca.

In questa situazione di sanguinoso stallo Cina, Brasile, Papa, Sud Africa, Egitto, Senegal, Congo-Brazzaville, Comore, Zambia e Uganda, Indonesia, Arabia Saudita e ma soprattutto Israele, Turchia e Danimarca, si sono offerti di mediare.

Ma attualmente la posizione ufficiale dell'Ucraina sui seguenti elementi chiave:

1. L'Ucraina non negozierà con Vladimir Putin, ma, a quanto pare, talora parlerebbe con i russi. Ciò è supportato da un decreto ucraino, convertito in legge dallo stesso Zelenskyj.
2. Non cederà alcun territorio in nessuna circostanza. Ciò vale per la Crimea e il Donbass, anche se nei falliti negoziati precedenti la Crimea era sul tavolo.
3. Chiede che tutte le truppe russe lascino il territorio ucraino e che i criminali di guerra, incluso Putin, vengano processati.
4. Esige garanzie di sicurezza anche con la rapida adesione alla NATO e l'immediata adesione all'Unione Europea che



leader russi parlano con maggiore insistenza di sostituire il governo ucraino e di espandere la guerra a città chiave come Odessa e altre a nord.

Per fare ciò la Russia potrebbe mobilitare più forze e fornire più attrezzature, il che potrebbe spingerla troppo oltre anche se scoragerebbe l'Ucraina che è a corto di manodopera e forniture. Negli Stati Uniti serpeggia l'insoddisfazione per la continuazione della guerra. Oggettivamente questa ha rafforzato l'alleanza Cina-Russia e prosciugato le risorse militari, lasciando gli Stati Uniti in una posizione di svantaggio in Europa e in Asia. Tanto che hanno ritardato la fornitura di HIMARS a Taiwan, e comunque occorre del tempo per averne abbastanza per supportare Kiev, lasciandone pochi per gli altri. Zelenskyj potrebbe convincere il Congresso a stanziare più soldi per la guerra, ma questo potrebbe anche essere il suo ultimo risultato, forse anche l'ultimo (non decisivo risultato) di fine del conflitto della sua carriera a rischio.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS COORDINATE • FINANCIAL • TAX • HR • CRM • ESTATE



Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

ESTERI

L'Azerbaijan lancia un'operazione antiterrorismo nella regione contesa del Nagorno-Karabakh



ARMENI ROMA:
AZERBAIGIAN
BOMBARDA

NAGORNO-KARABA

“È in corso da questa mattina un nuovo attacco delle forze armate dell'Azerbaijan contro la Repubblica armena del Nagorno Karabakh Artsakh. Ancora una volta il regime autocratico di Aliyev sceglie la strada delle bombe invece dei colloqui di pace”. Inizia così un comunicato del Consiglio per la comunità armena di Roma, nel giorno in cui il governo di Baku ha annunciato l'avvio di un'operazione anti-terrorista nella regione contesa. “Dopo aver accumulato nei giorni scorsi armi e soldati ai confini del Nagorno-Karabakh e dell'Armenia, dopo aver ripetuto fake news riguardo a presunte provocazioni armene, questa mattina l'artiglieria e i droni azeri hanno cominciato a bombardare la capitale Stepanakert

e i villaggi limitrofi. Dalle notizie che giungono risultano tra le vittime molti bambini feriti dalle esplosioni e portati in ospedale. Si tratta della operazione finale che giunge dopo nove mesi di blocco imposto alla popolazione rimasta senza cibo, medicine, carburante e beni di prima necessità”. La nota prosegue: “L'Azerbaijan ha anche annunciato la creazione di corridoi umanitari per l'evacuazione della popolazione dalle zone pericolose del Nagorno-Karabakh, un modo per ‘cacciare’ gli armeni da quella terra che è stata da sempre quella dei loro avi. Le comunità armene denunciano questo nuovo criminale atto di guerra e rimangono in attesa che le istituzioni internazionali agiscano immediatamente per condannare questa aggressione militare e impongano sanzioni al guerrafondaio dittatore azeri”.

drati del territorio della Repubblica di Armenia”. Secondo i responsabili “Ancora una volta la popolazione armena è vittima dei giochi di potere internazionale. Non vi è altra soluzione se non quella di garantire il diritto all'autodeterminazione del popolo armeno dell'Artsakh essendo fin troppo evidente che lo stesso non potrà mai vivere all'interno dei confini di una dittatura armenofoba come quella azera. Non bastano parole di condanna: è tempo di agire senza esitazione. La vita di 120 mila persone è in pericolo, il loro destino dipende dalle nostre azioni. Interessi economici non possono calpestare i diritti di ogni essere umano a vivere, e vivere in libertà” conclude la comunità armena.

Dire

Sudan, Unicef: “Entro fine anno, decine di migliaia di bambini in pericolo”

“A causa del crudele disinteresse per i civili e degli attacchi incessanti sui servizi sanitari e per la nutrizione, l'Unicef teme che molte migliaia di neonati moriranno da qui alla fine dell'anno. 333.000 bambini nasceranno in Sudan tra ottobre e dicembre. Loro e le loro madri hanno bisogno di assistenza al parto qualificata. Tuttavia, in un Paese in cui milioni di persone sono intrappolate in zone di guerra o sfollate, e dove le forniture mediche sono in grave carenza, tale assistenza diventa ogni giorno meno probabile. I servizi per la nutrizione sono altrettanto devastati. Ogni mese 55.000 bambini hanno bisogno di cure per la forma più letale di malnutrizione. Eppure, a Khartoum funziona meno di un centro nutrizionale su 50, nel Darfur occidentale uno su 10. I numeri ufficiali delle vittime indicano in 435 il numero di tutti i bambini uccisi nei combattimenti in Sudan. Data la totale devastazione dei servizi salvavita su cui i bambini fanno affidamento, l'Unicef teme che i cittadini più giovani del Sudan stiano entrando in un periodo di mortalità senza precedenti. Più il conflitto si protrae e i bassi livelli di finanziamento persistono, più l'impatto sarà devastante. Questo è il costo dell'inazione. Sono appena tornato dal Sudan. Non so dirvi quante persone hanno chiesto sostegno. Insegnanti, commercianti, architetti e soprattutto madri in gravidanza, tutti sfollati. Famiglie che arrivano spaventate, affamate e che hanno lasciato alle spalle tutti i loro averi. Donne e ragazze vengono continuamente terrorizzate durante la fuga. Ci sono sempre più segnalazioni di bambini reclutati nei gruppi armati. E il Sudan è ora uno dei luoghi più pericolosi per gli operatori umanitari. Nonostante i rischi e il palese disinteresse per la vita dei civili, l'Unicef e i suoi partner stanno fornendo assistenza ai bambini in tutti i 18 Stati del Sudan, anche nelle zone più critiche. Nonostante tutte le sfide, dall'inizio del conflitto, l'Unicef, insieme ai partner, ha raggiunto 5,1 milioni di persone con forniture sanitarie, 2,8 milioni di persone con acqua potabile, 2,9 milioni di bambini con screening per la malnutrizione - di cui 152.200 hanno ricevuto cure salvavita, 300.000 madri e famiglie hanno ricevuto denaro contante a sostegno della loro ripresa, e oltre 282.000 bambini e caregiver hanno ricevuto consulti psicosociali, apprendimento e sostegno alla protezione attraverso oltre 464 spazi sicuri istituiti in tutto il Paese. Ma abbiamo bisogno di fondi: fino a questo mese, l'appello dell'Unicef per 838 milioni di dollari per raggiungere quasi 10 milioni di bambini è finanziato per meno di un quarto. Una tale mancanza di fondi significherebbe la perdita di vite umane. La spesa del settore sociale è in forte calo. Se l'Unicef e i partner delle Nazioni Unite non riusciranno a mobilitare un sostegno aggiuntivo, questo potrebbe portare al collasso dei servizi sociali di base in Sudan. I lavoratori in prima linea non vengono pagati da mesi. Non da giorni, né da settimane. Anzi, in un Paese con un'inflazione del 200%, i lavoratori in prima linea - infermieri, medici, insegnanti, assistenti sociali - non ricevono uno stipendio da mesi. Eppure, si presentano al lavoro. Anzi, è probabile che lavorino più ore, viste le necessità che questa guerra crea. Come mi ha detto un nutrizionista: “Questi sono bambini, vivono in una guerra, e quindi finché possiamo aiutarli, lo faremo”. Eppure il loro coraggio e la loro dedizione non possono rifornire le scorte in rapido esaurimento o riparare gli ospedali distrutti. Infine, l'Unicef è profondamente preoccupato per la mancata apertura delle scuole in Sudan. Il Sudan sta già affrontando una delle più grandi crisi di apprendimento al mondo, con oltre sette milioni di bambini che non vanno a scuola e 12 milioni che aspettano la riapertura delle scuole. Per i bambini l'istruzione non è solo il diritto di imparare. Le scuole possono proteggere i bambini dai pericoli fisici che li circondano, come l'abuso, lo sfruttamento e il reclutamento nei gruppi armati. Se il conflitto dovesse far sì che le scuole rimangano chiuse, ciò avrà un impatto devastante sullo sviluppo e sul benessere psicosociale dei bambini. Naturalmente, è necessario fare molti più sforzi per fermare questa guerra. Ma poiché gli attacchi insensati ai civili e ai servizi sociali continuano, l'Unicef ha bisogno di sostegno finanziario e di un accesso sicuro e senza ostacoli per gli operatori in prima linea”. E' quanto dichiara il portavoce dell'Unicef, James Elder.

L'APPELLO DELLA COMUNITA' ARMENA DI ROMA

La comunità armena di Roma lancia quindi un appello: “Ci rivolgiamo al parlamento e al governo italiano - che in questi mesi è rimasto silente di fronte alla crisi umanitaria causata dal blocco della regione - affinché intervenga con urgenza a sostegno della popolazione e condanni l'ennesima guerra scatenata dall'Azerbaijan. Questo nuovo atto di guerra è il frutto di una politica internazionale che ha tollerato negli ultimi anni la criminale attività del dittatore azeri arrivando a definirlo ‘partner affidabile’, lanciando appelli a generici percorsi di pace mentre l'Azerbaijan affamava la popolazione del Nagorno Karabakh e invadeva centinaia di chilometri qua-

SELEZIONA BENE COSA FAR ENTRARE NELL'UMIDO.



PER LA BIOPLASTICA COMPOSTABILE L'INGRESSO È CONSENTITO.

Scegli sempre un **sacchetto in bioplastica compostabile** per raccogliere l'umido e fai molta attenzione a cosa ci metti dentro. Hanno il permesso di entrare, ad esempio, i **rifiuti di cucina** e gli **imballaggi in bioplastica compostabile certificati**. Sai che con la tua selezione dai un enorme aiuto al pianeta? Più l'umido sarà pulito, più sarà trasformato in compost: **nutrimento per la Terra.**

Insieme rigeneriamo il pianeta.

biorepack
CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLO
ORGANICO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA
BIODEGRADABILE E COMPOSTABILE

Scopri di più su cosamettonellumido.it